

SEI IN: [Repubblica](#) > [Motori-Copertina](#) > [Classic Cars](#) > "Indomita", la straordinaria ...

"Indomita", la straordinaria vita di Maria Antonietta Avanzo



Un libro celebra una delle più famose donna pilota di sempre *di ROBERTO CHIODI*

Maria Antonietta Avanzo è stata una donna-pilota formidabile e sul suo conto, nel giro degli appassionati di auto storiche, si sapeva già molto anche perché fu lei stessa a raccontarsi in una autobiografia ("La mia vita a 100 all'ora") più divertente che meticolosa. Adesso è stato pubblicato un volume addirittura imbarazzante per l'approfondimento, per la raccolta delle immagini, degli aneddoti, dei documenti, delle corse, della corrispondenza, della bibliografia e degli articoli che l'hanno riguardata. Una specie di antologia ragionata che ha sezionato non solo la vita e la carriera sportiva, ma anche i sentimenti, i rapporti familiari, le parentele, le bizzarrie e le virtù. Quello che alla fine vien fuori da questo volume di grande formato ("Indomita, la straordinaria vita di Maria Antonietta Avanzo", 340 pagine, 25 euro) è il ritratto non solo di una grandissima donna, ma pure di mezzo secolo di storia italiana. In questo caleidoscopio appaiono personaggi che furono abbacinati dalla forza e dalla simpatia della "baronessa": D'Annunzio, Hemingway, Modigliani, Mascagni, Mussolini, Ferrari, Nuvolari, la Magnani. Basti aggiungere che suo figlio sposò la sorella di Luchino Visconti, che lei stessa era

la zia di Roberto Rossellini (c'è un intero capitolo sulla passione del grande regista per i motori. Di tutte le Ferrari che egli guidò, l'autore riporta con la passione di un entomologo - tanto per dire - il numero di telaio, il colore, l'allestimento).

Figlia di

ricchi proprietari terrieri veneti, ebbe il suo primo incidente automobilistico a 13 anni quando, con la macchina rubata al padre, investì a Contarina il sindaco del paese. Fu la prima donna a correre le Mille Miglia, la Targa Florio, le 500 miglia di Indianapolis. Fece parte nel '23 della Squadra ufficiale Alfa Romeo e nel '32 della Scuderia Ferrari. A cinquant'anni era capace di schierarsi ancora ai nastri di partenza della Tobruk-Tripoli. Per dissapori familiari, a 34 anni se ne andò da un giorno all'altro con i due figli in Australia, rimanendovi più di due anni, mettendo in subbuglio il jet set di Sidney (per i suoi occhi neri si sfidarono a duello principi e maggiorenti). Il suo epistolario con D'Annunzio (che amava definirla "Nerissima Nerissa, corritrice demoniaca") occupa un altro affascinante capitolo del libro e rivela la passione del vate e la superiorità ammiccante di questa donna che seppe essergli semplicemente amica (e farsi perdonare l'uccisione della tartaruga Cheli che il poeta amava tanto). Pilota e pure crocerossina in tempo di guerra, specializzata nella guida dei camion; capace durante la guerra di nascondere gli ebrei, di partecipare alla strategia per togliere Luchino Visconti dalle mani del torturatore Pietro Koch (e testimoniare poi al processo per ristabilire alcune verità sommerse); factotum a Vulcano per le riprese del film che il nipote girava con Ingrid Bergman; pronta a correre con una Jeep al confine austro-ungarico - all'età di 67 anni! - per accogliere i profughi durante la rivolta di Budapest.

Insomma, un libro che non è soltanto il racconto di una vita affascinante, magari pure spericolata; è il ritratto di una donna e di tutto il mondo che lei è stata capace di attraversare convinta che nulla le fosse precluso. Se c'era qualcosa che sognava di fare, la maniera migliorata per riuscirci era una sola: cominciare a farla. Forte di questo insegnamento si è mostrato l'autore, Luca Malin, grafico di 44 anni, che i libri finora li aveva solo impaginati. Appassionato di auto storiche, ha capito che il solo modo di raccontare la vita straordinaria della baronessa era questo: documentarsi e scriverla. Ci ha messo quattro anni, ha tratto spunti da 48 libri, 40 articoli e dieci siti internet. È riuscito a consultare inediti archivi privati, ha scovato centinaia di testimonianze e un migliaio di fotografie. E ci ha restituito così una grande donna di cui sarebbe bene non perdere più la memoria.